

## 1 – BRESCIA

*Brixia fidelis* recita lo stemma comunale con il leone rampante ma anche “Leonessa d’Italia” nei carmi di Aleardi e Carducci, a seguito delle 10 giornate del 1849 di ribellione agli austriaci. Brescia anche nella grande storia recente con la strage del 1974 di piazza La Loggia: l’esplosione di una bomba durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista causa la morte di otto persone e il ferimento di altre centodieci.

Allo sbocco della val Trompia con la pianura Padana, vicina alle miniere di ferro che hanno innescato la sua tradizione metallurgica, sulla strada di collegamento tra Milano e Venezia, la Brixia romana diviene ducato longobardo dal 650 e quindi comune a partire dall’XI secolo; viene poi contesa tra varie signorie: Scaligeri, Visconti, Malatesta, sino al lungo dominio della Serenissima dal 1428.

Il tessuto urbano ha risentito delle ingiurie del secolo scorso, con gli sventramenti operati tra il 1926 e il 1932 su progetto di Piacentini in piazza della Vittoria, capaci di obliterare l’antico quartiere della *curia ducis* longobarda, a cui sono seguite le distruzioni dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ma è in piazza del Foro il centro civile della romana Brixia, il sito archeologico romano più significativo a livello regionale; il Complesso museale di S. Salvatore e S. Giulia, destinato dopo un sapiente restauro a Museo della Città, custodisce la Vittoria alata – grande statua in bronzo del I secolo d.C. e importanti rinvenimenti delle domus dell’Ortaglia. Tale complesso e l’area archeologica del Capitolium sono inseriti dal 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’Umanità Unesco.

Gli appassionati d’arte non potranno mancare la visita alla Pinacoteca civica Tosio Martinengo, significativa per la pittura rinascimentale bresciana, mentre una passeggiata sul colle Cidneo porta al Castello del XIV secolo, con ampi panorami dal piazzale con la torre Mirabella. Obbligato, per i cultori di enoturismo, un tour in Franciacorta, nota – oltre che per la DOCG – anche per la produzione artigianale di distillati, liquori e amari. Il 15 febbraio si celebra la Festa dei Santi Faustino e Giovita, patroni della città; le vie del centro storico ospitano moltissimi espositori con prodotti di artigianato, gastronomia, giocattoli, casalinghi, abbigliamento. La ricorrenza è preceduta nella domenica precedente dalla antica tradizione medievale del Galero Rosso: il cappello cardinalizio, simbolo della protezione dei santi sulla città, viene consegnato in Palazzo Loggia dal parroco di San Faustino al Sindaco, a testimoniare il legame tra autorità civili e religiose. Posta tra pianura e montagna, la gastronomia riceve e trasforma i prodotti del circondario: ecco allora il Grana Padano DOP; i formaggi Nostrano Valtrompia DOP e il Bagoss PAT; l’olio EVO dal lago di Garda; il prosciutto violino (anche di capra e pecora) – perché tagliato a mano come si imbracciava tale strumento. E ancora: *casoncelli* bresciani e *bigoi* – sorta di spaghettoni col *pestöm*, una pasta di salame fresca tritata grossolanamente; nella provincia bresciana è usato per condire paste, ravioli e *casoncelli*, in sostituzione del burro. E ancora: coniglio alla bresciana; manzo all’olio; spiedo bresciano – composto da tante varietà di carne; immancabile infine la polenta di

mais con patate di montagna. Tra i dolci il castagnaccio, la *persicata*- una confettura solida a base di pesche. Rinomata la produzione vinicola DOC della Provincia: Cellatica, Curtefranca, Franciacorta, Botticino, Capriano del colle, Garda e Riviera del Garda, San Martino della Battaglia.

La secolare vocazione metallurgica bresciana può essere adeguatamente rievocata da una visita al Musil - Museo del Ferro "Lodovico Giordani", provvisto di una storica fucina con focolare, maglio, incudine, attrezzi di lavoro, carbonaia per evocare le suggestioni di questa antica arte.

Alla soglia dei quasi 100 anni dalla sua istituzione, *last but not least*, la 1000miglia rappresenta per la città un forte simbolo identitario che lega la città alla passione per i motori; solo controbilanciato dall'ironia del motto per cui nelle vene dei bresciani al posto del sangue scorrerebbe benzina ...

## 2 - PADOVA

La dotta, per l'antica università attiva dal 1222 dopo la fuoriuscita di studenti e docenti provenienti dall'ateneo di Bologna. E con il più antico orto botanico universitario al mondo, che conserva gran parte delle caratteristiche dell'assetto cinquecentesco; dal 1997 nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

In città muore nel 1231 un francescano portoghese, Fernando Martins de Bulhões, uno dei santi più celebri e amati della cristianità e Dottore della Chiesa universale: Antonio da Padova. Eletto patrono della città, è festeggiato il 13 giugno dai pellegrini che ogni anno giungono in città per una preghiera presso l'Arca del Santo o all'ombra dei chioschi del suo convento.

Padova *Urbs picta*, inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO per i preziosi cicli di affreschi del Trecento, posti in quattro aree del centro storico, tra cui la famosissima Cappella degli Scrovegni. Giotto giunge a Padova nel 1302 e rivoluziona il linguaggio artistico da cui si sviluppa una straordinaria stagione culturale in città, proseguita per tutto il XIV secolo.

Padova bizzarra: nel medievale Palazzo della Ragione si conserva la singolare pietra del Vituperio, su cui i debitori insolventi erano obbligati a battere per tre volte le natiche, dopo essersi spogliati (e da qui l'espressione *restare in braghe di tela*...).

Ma anche legata a Galileo, con la torre della Specola dove, secondo una falsa tradizione, lo scienziato pisano avrebbe eseguito le sue ricerche; in realtà l'Osservatorio astronomico sito al suo interno non fu mai frequentato dallo scienziato perché la torre venne edificata a partire dal 1767, ben dopo che Galileo lasciò Padova per trasferirsi alla corte dei Medici a Firenze.

Padova con un "Caffè senza porte": lo storico Caffè Pedrocchi che, dalla data di apertura nel 1831 fino al 1916, è stato aperto giorno e notte; anche a studenti universitari squattrinati che potevano ristorarsi solo con un bicchiere d'acqua e un giornale nella Sala Verde (da qui, pare, il modo di dire "essere al verde"). Bar raffinato ed elegante, luogo d'incontro di intellettuali, ha visto passare artisti come Stendhal, Honoré de



Balzac, Eleonora Duse, Filippo Tommaso Marinetti, Gabriele D'Annunzio. Specialità della casa, assolutamente imperdibili: il caffè Pedrocchi alla menta e lo zabaione Stendhal. Singolare il Prato della Valle, circondato da storiche residenze, con le 78 statue che lo adornano, dove si svolge il mercato settimanale del sabato e il mercatino dell'antiquariato.

Per apprezzare i dintorni, da provare la gita in burchiello fino a Venezia: da marzo a ottobre, dallo storico porticciolo di porta Portello parte una crociera alla volta delle Ville Venete della Riviera del Brenta, capolavori che testimoniano l'epoca d'oro della Serenissima e che ci ricordano il genio assoluto di Andrea Palladio.

Ma Padova anche città dello shopping. Nel quartiere di via Dante fin dal Medioevo si stabilirono artigiani specializzati nella lavorazione del cuoio e delle scarpe, mentre nell'area che va dal ghetto ebraico alle piazze dei Signori, della Frutta e delle Erbe, è possibile trovare drogherie, orologerie e farmacie storiche.

La città vanta anche tre brevetti di ricette locali depositati alla Camera di Commercio di Padova: risotto ricco alla Padovana – con frattaglie (*rovinassi*) e vari tipi di carne mista; cappone alla *canevera* (la canna di bambù, localmente, che regge la pietanza durante la cottura) – ripieno di verdure; torta *pazientina* – un elaborato dolce che alterna pan di spagna e pasta bresciana, farcite con zabaione e cioccolato gianduaia. Per apprezzare il più autentico *genius loci*, ogni appassionato di enogastronomia deve far visita al Mercato Sotto il Salone, il mercato coperto con otto secoli di storia, il più antico d'Europa. Qui le botteghe, disposte lungo due corridoi, si affiancano al di sotto del grande salone pensile del Palazzo della Ragione: da provare per un viaggio nella tradizione culinaria del territorio!



# LE FONTI CONSULTATE

## Sitografia

<https://www.visitbrescia.it/>

<https://www.in-lombardia.it/>

<https://memoria.cultura.gov.it/la-storia/-/event/fact/be3c59cc-71ff-4f64-a3e2-912d9595e559%23413da3a9-2352-4ac9-a085-59eae5da8ffb/Strage+di+piazza+della+Loggia+%28BS%29>

<https://www.beniculturali.inaf.it/>

<https://www.turismopadova.it/>

<https://www.turismopadova.it/>

[www.veneto.eu](http://www.veneto.eu)

## Testi a stampa

TCI (2003): Guide d'Italia Lombardia

